

La nascita della bimba concepita due anni dopo la morte della madre lacera le coscienze di laici e cattolici

Il padre replica «Dalla Chiesa accusa ingiuste»

«Sono sconvolto e amareggiato per le critiche che sono venute alla mia scelta da persone, come eminenti preti, che non sanno nulla né di famiglia né di figli. Di tutto questo chiacchiere non voglio saperne più nulla».

I figli impossibili



Enrica Scalfari/Agf

DALLA PRIMA PAGINA Contro Dio

A scrivere è il teologo Gino Conetti, che ritiene comprensibile il desiderio di un figlio soltanto da parte dei coniugi affetti da sterilità.

Mirati in gran parte al contesto in cui crescerà la bambina sono invece i commenti di personalità del mondo della cultura, della politica e dello spettacolo.

■ Discutere di un «fiocco rosa»? Nel caso di Elisabetta non se ne può fare a meno.

VECA

Sì, mille problemi ma Elisabetta è nata per amore

MARCELLA CIANNELLI

da quello più vicino a quello più ampio. Ci saranno, io penso, notevoli problemi relativi alla costruzione di un'identità per Elisabetta.

Una vita frutto di un atto di amore potrebbe, allora, essere condizionata da sofferenza e disagio?

Bisogna che la sua famiglia tenga conto, con responsabilità, delle conseguenze del com'è nata sul tipo di vita che la bambina avrà.

dal punto di vista morale dato che sull'argomento non vi è nessuna norma. Io spero che contrari o favorevoli che si sia, contrari perplessi o favorevoli perplessi, quale che sia la nostra convinzione, tutti avvertano l'urgenza di definire regole e norme sulle questioni della bioetica.

CONTRI

No, non è affetto È solo un bisogno degli adulti

MARIA SERENA PALIERI

■ Fernanda Contri è tornata a Genova a fare l'avvocato civilista. Nel governo Ciampi è stata ministro degli Affari sociali.

Ecco un'altra vicenda di maternità che fa scalpore. Però stavolta è una maternità biologica: una fecondazione assistita con una madre morta, un embrione impiantato nell'utero della sorella del marito, un padre vero e un padre anagrafico.

Preoccupazione. Guardi, premetto che io credo che temi così, che coinvolgono la vita ma anche i

de e padre più quello del compagno nuovi dei genitori.

Avere molti rapporti può significare maggior ricchezza se la situazione è chiara. Sai qual è tuo padre, qual è tua madre, e in più ci sono altre persone che ti vogliono bene.

Però, nel mercato anarchico della fecondazione assistita, non siamo di fronte a un mercimonio: l'utero è stato prestato per amore.

Questa senza dubbio è la cosa più buona. Ma col mercato che c'è, con la fame di bambini che c'è, lei esclude che questo caso si rinnovi in forme più venali?

■ Dal punto di vista giuridico qual è lo scenario a cui va incontro la piccola?

Un caos. Il nostro codice ha più di 50 anni. Poniamo che lo zio, il padre anagrafico cioè, voglia riconoscere la bambina per dare modo al cognato, padre vero, di riconoscerla.

Lei parla di incesto. In senso so- lo formale oppure quest'affidarsi d'un uomo alla sorella tradisce anche una premiosità psicologica?

Le nostre regole non ci consentono di chiamare altrimenti che incesto una vicenda così, d'un figlio nato da un fratello e una sorella.

La colpisce il desiderio di quest'uomo di prolungare in ogni modo la vita della moglie morta?

È la cosa che mi ha colpito di più. Mi turba, non dico che è bene o è male. Quest'uomo poteva trovare un'altra compagna, fare con lei dei figli, invece fa questa scelta.

Il ginecologo ha voluto pubblicizzare la vicenda. Ma il caso non apre nuove frontiere alla tecnica riproduttiva, è solo un complicato caso umano. Cosa pensa di questo medico?

Se ha parlato senza dare informazioni che possano far risalire all'identità delle persone coinvolte forse ha fatto bene: è una faccenda di cui è giusto discutere.

Quando è difficile trovare regole Il nostro paese è troppo in ritardo

atti d'amore va lasciata a chi li fa. È probabile che lei abbia ragione. Ed è, in fondo, un ragionamento valido anche per i figli avuti in modo naturale, che nascono il più delle volte «casualmente» e, molto spesso, vengono messi al mondo per un egoismo inconscio, per l'umano desiderio di garantirsi una forma di permanenza nella vita.

Mi turba la scelta di quell'uomo Facendo così insegue la morte

quand'ero ministro. Ho convinto la Garavaglia, collega alla Sanità, ad andare alla Commissione di bioetica, all'epoca presieduta da Ossicini.

DALLA PRIMA PAGINA Col suo segreto

Dal punto di vista sociale, il problema culturale sarà risolto, da qui ad allora (lo spero), nel senso che questi atti saranno resi impossibili.